



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

**Tiziano Rimoldi**

(docente a contratto di Diritto e religioni nell'Università degli Studi di Firenze,  
Dipartimento di Scienze giuridiche)

## **Il contributo della Chiesa irlandese alla Fase 1 del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità e l'inizio del cammino sinodale nazionale\***

*The Contribution of the Catholic Church in Ireland to Phase 1 of the Synod of Bishops  
on Synodality and the Beginning of the Irish Synodal Pathway\**

**ABSTRACT:** La Chiesa cattolica ha visto nelle giornate del 8-10 ottobre 2021 l'apertura del processo sinodale relativo alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità, la cui seconda ed ultima sessione si è conclusa nel mese di ottobre 2024. Il processo sinodale della Chiesa universale si è intrecciato con il cammino sinodale nazionale intrapreso dalla Chiesa cattolica irlandese, la quale si propone, dopo la fine del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità, di continuare il percorso di preghiera, ascolto e discernimento, da compiersi nel medesimo "stile" sinodale del Sinodo dei Vescovi, beneficiando dello stimolo e delle riflessioni di quest'ultimo. Il presente articolo si concentra sui documenti prodotti dall'Irish Catholic Bishops' Conference nell'ambito della prima fase del processo sinodale universale e del cammino sinodale nazionale e, all'interno di questi, in specifico su alcune tematiche che hanno particolarmente segnato il vissuto della Chiesa cattolica in Irlanda in tempi recenti, come quelle degli abusi sessuali del clero e dei religiosi e della condizione della donna nella Chiesa.

**ABSTRACT:** The Catholic Church saw the opening of the synodal process for the celebration of the Synod of Bishops on Synodality on October 8-10, 2021, the second and final session of which took place on October 2024. The synodal process of the universal Church has intertwined with the national synodal pathway undertaken by the Irish Catholic Church, which intends, after the Synod of Bishops on Synodality has ended, to continue the journey of prayer, listening and discernment, to be carried out in the same synodal "style" as the Synod of Bishops, benefiting from the stimulus and reflections of the latter. This article focuses on the documents produced by the Irish Catholic Bishops' Conference in the context of the first phase of the universal synodal process and the national synodal journey and, within these, specifically on some issues that have particularly marked the experience of the Catholic Church in Ireland in recent times, like the sexual abuses of clergy or the status of women in the Church.

**SOMMARIO:** 1. Introduzione - 2. Il Sinodo dei Vescovi - 3. Un cammino sinodale per l'Irlanda - 4. La consultazione del Popolo di Dio - 5. Il rapporto di sintesi irlandese - 6. Alcune reazioni alla sintesi irlandese - 7. Conclusioni.

---

\* Contributo sottoposto a valutazione - Peer reviewed paper.



## 1 - Introduzione

La Chiesa cattolica ha visto nelle giornate del 8-10 ottobre 2021 l'apertura del processo sinodale relativo alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità, la cui seconda ed ultima sessione si è conclusa nel mese di ottobre 2024.

Il processo sinodale della Chiesa universale<sup>1</sup> si è intrecciato con il cammino sinodale nazionale intrapreso dalla Chiesa cattolica irlandese, la quale si propone, dopo la fine del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità, di continuare il percorso di preghiera, ascolto e discernimento, da compiersi nel medesimo "stile"<sup>2</sup> sinodale del Sinodo dei Vescovi, beneficiando dello stimolo e delle riflessioni di quest'ultimo.

Il presente articolo si concentra sui documenti prodotti dall'Irish Catholic Bishops' Conference nell'ambito della prima fase del processo sinodale universale e del cammino sinodale nazionale e, all'interno di questi, in specifico su alcune tematiche che hanno particolarmente segnato il vissuto della Chiesa cattolica in Irlanda in tempi recenti, come quelle degli abusi sessuali del clero e dei religiosi e della condizione della donna nella Chiesa.

## 2 - Il Sinodo dei Vescovi

La parola "sinodo", cioè "adunanza, convegno", deriva dal greco σύνοδος, parola composta da σύν, "con, insieme", e ὁδός "via". In altri termini, "fare sinodo" significa accordarsi per fare un percorso insieme.

La parola "sinodo" è usata prevalentemente in ambito ecclesiastico, a volte come sinonimo di "concilio". I sinodi sono, in linea generale, convocazioni periodiche che hanno lo scopo di affrontare le questioni che riguardano la Chiesa e di trovare un orientamento comune.

La gran parte delle Chiese e delle comunità cristiane conosce questo tipo di riunioni<sup>3</sup>, anche quelle che utilizzano altri termini per denominarle. Tra le varie Chiese vi sono però differenze riguardanti la composizione di queste assemblee e l'autorità che viene loro attribuita<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda la Chiesa cattolica, secondo la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, tra "i ministri [...] che sono

---

<sup>1</sup> Per una disamina del tema della sinodalità nella Chiesa cattolica e in particolare sulle peculiarità, anche procedurali, del processo sinodale del Sinodo sulla sinodalità, non essendo questo il focus del presente contributo, rinvio alla recente letteratura sulla sinodalità indicata in nota.

<sup>2</sup> Parla di sinodalità come stile, *modus vivendi ac operandi*, A. BORRAS, *Il processo sinodale e la futura revisione del Libro II*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 2023 (CXXXIV), I-II, pp. 66, 67.

<sup>3</sup> Cfr. J.-P. WILLAIME, voce *Synode*, in AA. VV., *Encyclopédie du protestantisme*, 2<sup>ème</sup> édition, a cura di P. GISEL, Quadrige/PUF-Labor et Fides, Paris-Genève, 2006, pp. 1379-1380.

<sup>4</sup> Cfr. G. LONG, *Le confessioni religiose "diverse dalla cattolica"*, il Mulino, Bologna, 1991.



rivestiti di sacra potestà<sup>5</sup> in vista del servizio, una posizione di rilievo particolare hanno i vescovi, “successori degli apostoli, i quali col successore di Pietro, vicario di Cristo e capo visibile di tutta la Chiesa, reggono la casa del Dio vivente”<sup>6</sup>.

La collegialità episcopale si è espressa nel modo più solenne, in tempi a noi più vicini, con il Concilio Vaticano II<sup>7</sup>. Cardia parla, a questo proposito, di “collegialità episcopale perfetta”<sup>8</sup>.

In ogni caso,

“[I]a collegialità episcopale perfetta, però, non esaurisce la dimensione e la prassi collegiale sinodale perché nella chiesa, tanto storicamente quanto attualmente, si danno altre forme di esercizio congiunto del ministero episcopale e delle altre potestà di governo, e tendono ad affermarsi altri modi di partecipazione di soggetti diversi (presbiteri, religiosi e laici) all'esercizio della potestà di giurisdizione o comunque al processo di formazione delle scelte di governo”<sup>9</sup>.

In effetti, nello stesso periodo in cui si svolgeva l'augusto consesso, il 14 settembre 1965 Paolo VI preannunciò ad esso la

“istituzione, auspicata da questo Concilio, d'un Sinodo di Vescovi, che, composto di Presuli, nominati per la maggior parte dalle Conferenze Episcopali, con la Nostra approvazione, sarà convocato, secondo i bisogni della Chiesa, dal Romano Pontefice, per Sua consultazione e collaborazione, quando, per il bene generale della Chiesa ciò sembrerà a Lui opportuno”<sup>10</sup>.

A questo annuncio venne dato seguito il giorno successivo con la Lettera apostolica Motu proprio *Apostolica Sollicitudo* del 15 settembre 1965<sup>11</sup>, con cui si dava vita al Sinodo dei Vescovi per la Chiesa universale. Di fronte alle sfide poste dalla “nostra età, veramente turbinosa e piena di pericoli, ma tanto largamente aperta ai soffi salutari della grazia divina”, il pontefice volle così assicurarsi con maggior larghezza dai fratelli nell'episcopato “il sollievo della loro presenza, l'aiuto della loro prudenza ed esperienza, la sicurezza del loro consiglio, l'appoggio della loro autorità”<sup>12</sup>.

Uno degli obiettivi di questa iniziativa era quello di far sì che “quella larga abbondanza di benefici”, generata dall'unione dei vescovi al Concilio Vaticano II, potesse continuare a prodursi attraverso uno

---

<sup>5</sup> PAOLO VI, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 16 novembre 1964, n. 18 ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>6</sup> PAOLO VI, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, cit., n. 18.

<sup>7</sup> C. CARDIA, *Il governo della Chiesa*, il Mulino, Bologna, 1993, p. 207.

<sup>8</sup> Cfr. PAOLO VI, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, cit., nn. 18-23.

<sup>9</sup> C. CARDIA, *Il governo della Chiesa*, cit., p. 208.

<sup>10</sup> PAOLO VI, Allocuzione, 14 settembre 1965, n. 3 ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>11</sup> PAOLO VI, Lettera apostolica Motu proprio *Apostolica Sollicitudo*, 15 settembre 1965 ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>12</sup> Discorso di chiusura del terzo periodo del Concilio, citato in PAOLO VI, Lettera apostolica Motu proprio *Apostolica Sollicitudo*, cit.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

strumento come quello del Sinodo dei Vescovi, istituzione “perpetua per sua natura” e allo stesso tempo “svolgente i suoi compiti in modo temporaneo ed occasionale”<sup>13</sup>.

Con il Decreto conciliare sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus* del 28 ottobre 1965 si ribadiva che

«[u]na più efficace collaborazione al supremo pastore della Chiesa la possono prestare, nei modi dallo stesso romano Pontefice stabiliti o da stabilirsi, i vescovi scelti da diverse regioni del mondo, riuniti nel consiglio propriamente chiamato Sinodo dei vescovi. Tale Sinodo, rappresentando tutto l’episcopato cattolico, è un segno che tutti i vescovi sono partecipi in gerarchica comunione della sollecitudine della Chiesa universale<sup>14</sup>. Invero, “per divina disposizione e comando dell’ufficio apostolico, ognuno di essi, insieme con gli altri vescovi, è infatti in certo qual modo responsabile della Chiesa”»<sup>15</sup>.

I pontefici sono in seguito intervenuti per migliorare il funzionamento del Sinodo dei Vescovi (1966<sup>16</sup>, 1969<sup>17</sup>, 1971<sup>18</sup>). Il Sinodo dei Vescovi è normato tanto nel Codice di diritto canonico della Chiesa latina, ai cann. 342-348, quanto nel Codice dei canoni delle Chiese orientali, al can. 46. Anche dopo la promulgazione dei codici, ulteriori provvedimenti sono stati emanati sul Sinodo dei Vescovi<sup>19</sup> ed in particolare la recente Costituzione apostolica *Episcopalis Communio*<sup>20</sup> di papa Francesco.

Tra le novità introdotte da *Episcopalis Communio* vi è quella relativa alla consultazione del Popolo di Dio sui temi oggetto della riflessione sinodale<sup>21</sup>:

“Precedentemente, le assemblee sinodali - principalmente quelle ordinarie - rappresentavano in sostanza la riflessione e il confronto dei rappresentanti dell’episcopato universale su di una tematica

---

<sup>13</sup> PAOLO VI, Lettera apostolica Motu proprio *Apostolica Sollicitudo*, cit., I, lettere c) e d).

<sup>14</sup> PAOLO VI, Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, 28 ottobre 1965, n. 6 ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>15</sup> PAOLO VI, Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, cit., n. 5.

<sup>16</sup> SEGRETERIA DI STATO, *Ordo Synodi Episcopororum celebrandae*, 8 dicembre 1966, in *Acta Apostolicae Sedis*, 1967 (LIX), I, pp. 91-103.

<sup>17</sup> PAOLO VI, *Rescriptum ex audentia Ordo Synodi Episcopororum celebrandae recognitus et auctus*, 24 giugno 1969, in *Acta Apostolicae Sedis*, 1969 (LXI), IX, pp. 525-539.

<sup>18</sup> PAOLO VI, *Rescriptum ex audentia Ordo Synodi Episcopororum celebrandae recognitus et auctus nonnullis additamentis*, 20 agosto 1971, in *Acta Apostolicae Sedis*, 1971 (LXIII), IX, pp. 702-704.

<sup>19</sup> BENEDETTO XVI, Rescritto d’udienza *Ordo Synodi Episcopororum*, 29 settembre 2006 ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>20</sup> FRANCESCO, Costituzione apostolica *Episcopalis Communio*, 15 settembre 2018 ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>21</sup> Oltre che nella fase della consultazione, alcuni laici partecipano al Sinodo dei Vescovi con diritto di voto. Cfr. O. CONDORELLI, «Chiesa tutta sinodale». *Approssimazioni a una lettura giuridica del discernimento ecclesiale comunitario*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 2023 (CXXXIV), I-II, pp. 87-89.



individuata dal Santo Padre, previamente discussa nelle rispettive assemblee nazionali o rituali dei Vescovi. Ora, invece, i rappresentanti dell'episcopato dovranno confrontarsi sui risultati emersi in base ad un'ampia consultazione del Popolo di Dio, presentata ed elaborata dalla Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi”<sup>22</sup>.

In effetti, se la sinodalità ecclesiale può essere definita come la messa in atto dell'interazione organica tra fedeli e pastori, nella loro unità e differenza<sup>23</sup>, questa iniziativa per un maggior coinvolgimento dei laici nelle istituzioni sinodali si colloca all'interno di un percorso portato avanti non in maniera estemporanea dal pontefice per la valorizzazione della dimensione sinodale della Chiesa<sup>24</sup>.

Il 7 marzo 2021, il card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, ha annunciato la convocazione da parte di papa Francesco della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, per l'ottobre 2023, avente per tema “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*”<sup>25</sup>.

### 3 - Un cammino sinodale per l'Irlanda

Per parte loro, i vescovi irlandesi, sin dal Sinodo dei Vescovi del 2018 sui giovani<sup>26</sup>, avevano iniziato a considerare l'idea di convocare una assemblea sinodale per la Chiesa in Irlanda<sup>27</sup>. Un gruppo di lavoro della Irish Catholic Bishops' Conference era stato così costituito per dare avvio ad una consultazione preliminare a livello locale, regionale e nazionale. Durante il Winter General Meeting del 2020, la Irish Catholic Bishops' Conference ha deciso di procedere verso l'apertura di un percorso sinodale nazionale, trovando assistenza ed incoraggiamento nel card.

<sup>22</sup> J.A. ARRIETA, *Sinodalità e Sinodo dei Vescovi*, in *Ius Ecclesiae*, 2019 (XXXI), I, p. 280.

<sup>23</sup> J.R. VILLAR, *La sinodalidad en la reflexión teológica actual*, in *Ius Canonicum*, 2018, (LVIII), CXV, p. 73.

<sup>24</sup> Cfr. M. CARNÌ, *Papa Francesco legislatore canonico e vaticano*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2016, II, pp. 348-350; *A cinquant'anni dall'Apostolica Sollicitudo. Il Sinodo dei Vescovi al servizio di una Chiesa sinodale. Atti del Seminario di studio organizzato dalla Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi (Città del Vaticano, 6-9 febbraio 2016)*, a cura di L. BALDISSERI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2016; J.R. VILLAR, *La sinodalidad en la reflexión teológica actual*, cit., pp. 69-82; C. PEÑA, *Sinodalidad y laicado. Correspondencia y participación de los laicos en la vocación sinodal de la Iglesia*, in *Ius Canonicum*, 2019 (LIX), CXVIII, pp. 731-765; G. GHIRLANDA, *La Cost. ap. Episcopalis communio: Sinodo dei Vescovi e sinodalità*, in *Periodica de re canonica*, 2019 (XVIII), IV, p. 629 ss.; C. FANTAPPIÈ, *Metamorfosi della sinodalità. Dal Vaticano II a papa Francesco*, Venezia, Marcianum Press, 2023.

<sup>25</sup> Comunicato Stampa della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 7 marzo 2020 (<https://press.vatican.va>).

<sup>26</sup> XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (3-28 ottobre 2018), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*.

<sup>27</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Walking Together - A Synodal Pathway leading to a National Synodal Assembly for the Catholic Church in Ireland, Background*, March 11, 2021 ([www.catholicbishops.ie](http://www.catholicbishops.ie)).



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

Mario Grech e in sor. Natalie Becquart<sup>28</sup>, del Segretariato generale per il Sinodo dei Vescovi, che si sono rivolti ai vescovi irlandesi il 3 febbraio 2021. Il card. Grech, nelle frasi di apertura del suo discorso<sup>29</sup>, ha rimarcato la sintonia dei vescovi irlandesi con papa Francesco, dato che, come il pontefice, stavano “sognando un’opzione di missione” e avevano assunto una attitudine missionaria, cosa che poteva apparire sorprendente, ma non troppo, dato che sebbene “la vostra nazione [sia] stata uno dei paesi cattolici più profondamente e più stabili del mondo”, si deve tenere conto di quello che papa Francesco ha riconosciuto: “La cristianità non esiste più”. Grech riprendeva poi le parole di mons. Paul Dempsey che si chiedeva come la Chiesa cattolica potrà prosperare in Irlanda, particolarmente considerando che la sua reputazione è stata sgretolata dagli scandali e che la maggioranza dei suoi interlocutori, sebbene battezzati, ormai ricade al di fuori del modello tradizionale: divorziati risposati, cattolici non praticanti, ecc.<sup>30</sup> Di fronte a questo scenario, afferma Grech, l’unica scelta è essere una Chiesa sinodale: “Se la Chiesa vuole diventare una Chiesa missionaria, allora deve essere una Chiesa sinodale, perché la sinodalità non è solo una scelta metodologica, ma il modo di essere di una Chiesa che vuole andare in missione”<sup>31</sup>. Il card. Grech ha sottolineato la necessità di ricercare il discernimento in una particolare società, il proprio *Sitz im Leben*. La sinodalità, quindi, non ha soltanto una dimensione universale, ma anche nazionale.

Così, il 10 marzo 2021, a pochi giorni dall’annuncio dell’indizione del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità, i vescovi irlandesi, nell’ambito dello Spring General Meeting, hanno ufficialmente annunciato l’inizio di un cammino sinodale per la Chiesa cattolica in Irlanda<sup>32</sup>, da svolgersi nei successivi cinque anni, concludentesi con una assemblea sinodale nazionale.

La Segreteria Generale del Sinodo, per la quale è “motivo di grande speranza che non poche Chiese abbiano già avviato incontri e

---

<sup>28</sup> La religiosa saveriana il 6 febbraio 2021 è stata nominata sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi e in tale capacità poteva esprimere un voto durante i lavori assembleari. Cfr. A. MICCICHÈ, *La sinodalità nella Chiesa: dinamiche di partecipazione alla luce del recente magistero pontificio e della fase preparatoria della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, in Ius Canonicum*, 2022 (LXII), CXXIII, pp. 320-321, nota 6.

<sup>29</sup> *Address of Cardinal Mario Grech to the Bishops of Ireland on Synodality*, March 4, 2021 ([www.catholicbishops.ie](http://www.catholicbishops.ie)).

<sup>30</sup> Mons. Dempsey, Achonry, in una sua dichiarazione sul rapporto della Commission of Investigation into Mother and Baby Homes, dopo avere preso atto e chiesto scusa per tale vicenda, aveva però scritto parole di speranza: «Ci sono preoccupazioni e paure giustificabili riguardo al futuro, ma dobbiamo ricordare che la Chiesa non sta morendo, è un modello di Chiesa che sta morendo. Il processo della morte è doloroso, ma il potenziale per una nuova vita dà sempre speranza. Questa è la Chiesa di Cristo, non la nostra, è lui che comanda, “siamo ministri, non messia” come ci ricorda sant’Oscar Romero» (*Statement by Bishop Paul Dempsey on the Report of the Commission of Investigation into Mother and Baby Homes*, January 14, 2014 ([www.catholicbishops.ie](http://www.catholicbishops.ie))).

<sup>31</sup> *Address of Cardinal Mario Grech to the Bishops of Ireland on Synodality*, cit.

<sup>32</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Walking Together - A Synodal Pathway leading to a National Synodal Assembly for the Catholic Church in Ireland*, cit.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

processi di consultazione del Popolo di Dio, più o meno strutturati”<sup>33</sup>, in seguito ha fatto esplicita menzione del cammino sinodale nazionale irlandese nel *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*<sup>34</sup>:

“Molte regioni hanno già dato inizio a processi per impegnarsi con i fedeli a livello delle loro parrocchie, movimenti e diocesi. Sappiamo che ci sono diversi paesi in cui la Chiesa locale ha avviato un proprio dialogo sinodale, tra cui l’Assemblea Ecclesiale in America Latina e nei Caraibi, il Consiglio Plenario in Australia e i cammini sinodali in Germania e in Irlanda. Molti sinodi diocesani si sono svolti in tutto il mondo, diversi dei quali sono attualmente in corso. Queste regioni e diocesi sono chiamate ad articolare creativamente i loro processi sinodali già in svolgimento con le fasi dell’attuale Sinodo in corso in tutta la Chiesa. Per alcune altre regioni, l’esperienza di questo processo sinodale costituisce un nuovo territorio inesplorato. La nostra intenzione è che le risorse offerte attraverso questo Vademecum possano fornire strumenti utili al servizio di tutti, proponendo buone e fruttuose pratiche che possono essere adattate lungo il cammino”<sup>35</sup>.

L’agenda dei temi da affrontare nel cammino sinodale nazionale è fitta e particolarmente sfidante, spesso in sintonia con lo scenario globale connesso al tema del Sinodo dei Vescovi, che appunto rinviava al livello locale-nazionale per arricchire e completare il quadro della riflessione a livello universale<sup>36</sup>:

- la solidarietà verso i poveri e l’annuncio evangelico verso gli esclusi delle periferie e in altri continenti;
- la secolarizzazione della società, che porta con sé il declino della pratica religiosa e delle vocazioni;
- le rivelazioni scioccanti relative agli abusi istituzionali e clericali<sup>37</sup>;
- la promozione della pace, cento anni dopo la partizione dell’Irlanda, e di una cultura dell’accoglienza, di fronte al fenomeno migratorio che ha trasformato una terra di emigrazione, come è stata per secoli l’Irlanda, in una di approdo;
- l’ascolto del grido che chiede trasparenza, partecipazione e responsabilità nella Chiesa;
- la scoperta della famiglia come “chiesa domestica”, il cui potenziale è stato riscoperto a causa delle limitazioni poste dalla pandemia Covid-19;

<sup>33</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento preparatorio*, settembre 2021, n. 7 (<https://synod.va>).

<sup>34</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*, settembre 2021 (<https://synod.va>).

<sup>35</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*, cit., 1.1.

<sup>36</sup> Cfr. SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento preparatorio*, cit., n. 4.

<sup>37</sup> I vescovi menzionano esplicitamente le recenti rivelazioni sulle Mother and Baby homes. Su questo tema, cfr. T. RIMOLDI, *Stato e Chiesa in Irlanda. 1914-2014*, Il Mulino, Bologna, 2023, pp. 643-647.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

- il porsi in relazione con i giovani;
- il riconoscimento del contributo delle donne<sup>38</sup>.

Per quanto riguarda il percorso del cammino sinodale nazionale, le prime due tappe hanno coinciso con quelle che la Chiesa irlandese era chiamata a fare in vista del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità. Conclusosi il Sinodo dei Vescovi, la Chiesa irlandese proseguirà il suo cammino nei prossimi due anni dedicandosi alla preghiera, all'ascolto e al discernimento, attraverso un programma che coinvolgerà individui, parrocchie, ordini religiosi e associazioni, gruppi, movimenti e organizzazioni, sia ecclesiastici, che della società irlandese, per condividere le loro intuizioni sulla Chiesa in Irlanda<sup>39</sup>.

Il primo passo di questo cammino sinodale è consistito nella richiesta, da parte della Irish Catholic Bishops' Conference dell'invio, tra Pasqua (5 aprile) e Pentecoste (23 maggio) del 2021, di proposte su come strutturare le consultazioni<sup>40</sup>. Nelle parole del vescovo Brendan Leahy, Limerick, *deputy chairman* del costituendo National Steering Committee, l'organismo creato dai vescovi cattolici, insieme al Task Group<sup>41</sup>, per seguire il processo sinodale,

“i vescovi invitano a riflettere su quali metodi/modelli adottare in questi prossimi due anni di conversazioni. Ad esempio: incontri in sala parrocchiale, focus group, questionari, sessioni di ascolto profondo; osservazioni scritte; riunioni incentrate sulla famiglia; sintesi dei risultati delle assemblee che hanno già avuto luogo nelle diocesi; e/o convegni”<sup>42</sup>.

Questa prima consultazione, secondo gli organismi di coordinamento del cammino sinodale nazionale, “è stata un esercizio utile non solo per le informazioni fornite, ma anche perché l'apprendimento da questa esperienza informerà le future consultazioni che potrebbero aver luogo come parte del percorso sinodale”<sup>43</sup>.

In questa prima fase del cammino sinodale nazionale l'attenzione sarà posta su “*Preghiera, Ascolto, Consultazione e Discernimento*”<sup>44</sup>.

Il 16 giugno 2021, nel corso del Summer General Meeting, la Irish Catholic Bishops' Conference ha dato corso alle nomine per la

<sup>38</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Walking Together*, cit., Context: Challenges and Hopes.

<sup>39</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Walking Together*, cit., The Initial Phase - Prayer, Listening, Consultation, Discernment.

<sup>40</sup> Sulle modalità di ascolto del Popolo di Dio, ma anche dei “lontani”, nelle Chiese particolari, cfr. A. MICCICHÈ, *La sinodalità nella Chiesa: dinamiche di partecipazione alla luce del recente magistero pontificio e della fase preparatoria della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi*, cit., p. 329 ss.

<sup>41</sup> Il Task Group è un piccolo gruppo di lavoro composto da “donne e uomini laici, giovani, sacerdoti e vescovi” [L. ZENGARINI, *Irish Bishops begin path to holding a national Synod*, April 9, 2021, in Vatican News (<https://vaticannews.va>)].

<sup>42</sup> Citato in *Bishops announce initial submission phase of Synodal Pathway for the Catholic Church in Ireland* ([www.armagharchdiocese.org](http://www.armagharchdiocese.org)).

<sup>43</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Public Consultation on Irish Synodal Pathway*, March 23, 2022 (<https://synod.ie>).

<sup>44</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Timeline* (<https://synod.ie>).



costituzione del seggio di presidenza del Synodal Steering Committee e del Task Group: Nicola Brady<sup>45</sup> presidente e Andrew O'Callaghan<sup>46</sup> e il vescovo Brendan Leahy, Limerick, vicepresidenti.

Nella medesima occasione, i vescovi hanno espresso il loro ringraziamento per l'invio di oltre 550 comunicazioni da parte del pubblico in relazione al cammino sinodale nazionale<sup>47</sup>.

Il 7 ottobre 2021, in concomitanza con il loro incontro plenario invernale, i vescovi irlandesi hanno dato un rapporto positivo del cammino sinodale sin lì effettuato<sup>48</sup>.

Il 9-10 ottobre 2021 papa Francesco ha lanciato il Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità, mentre il 17 ottobre successivo è toccato alle Chiese particolari iniziare il percorso. Ogni diocesi irlandese ha iniziato ad impegnarsi nell'ascolto e nella consultazione, in vista della sottomissione dei risultati di questo processo alla conferenza episcopale nel maggio 2022. In seguito, la Irish Catholic Bishops' Conference ha proceduto ad effettuare una sintesi di tutti i contributi ricevuti per inviare la sintesi nazionale alla Santa Sede nell'agosto 2022.

## 4 - La consultazione del Popolo di Dio

Secondo la *Episcopalis Communio*,

«In questa prima fase i Vescovi, seguendo le indicazioni della Segreteria Generale del Sinodo, sottopongono le questioni da trattare nell'Assemblea sinodale ai Presbiteri, ai Diaconi e ai fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate. Soprattutto, può rivelarsi fondamentale il contributo degli organismi di partecipazione della Chiesa particolare, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, a partire dai quali veramente "può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale"»<sup>49</sup>.

In particolare, sulla "Consultazione del Popolo di Dio", l'art. 6, § 1, del Regolamento prevede che

"La consultazione del Popolo di Dio si svolge nelle Chiese particolari, per mezzo dei Sinodi dei Vescovi delle Chiese patriarcali e arcivescovili maggiori, dei Consigli dei Gerarchi e delle

<sup>45</sup> Cfr. CHURCH TOGETHER IN BRITAIN AND IRELAND, Dr Nicola Brady appointed General Secretary of CTBI, September 13, 2021 (<https://ctbi.org.uk>).

<sup>46</sup> Cfr. ASSOCIATION OF CATHOLIC PRIESTS, Irish Bishops: Dr Nicola Brady has been appointed as chair of the Synodal Steering Committee and the vice-chairs appointed are Mr Andrew O'Callaghan and Bishop Brendan Leahy of Limerick, June 18, 2021 (<https://associationofcatholicpriests.ie>).

<sup>47</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, Statement of the Summer 2021 General Meeting of the Irish Bishops' Conference, June 16, 2021 ([www.catholicbishops.ie](http://www.catholicbishops.ie)).

<sup>48</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, Universal Synod and update on Synodal Pathway in the Church in Ireland, October 7, 2021([www.catholicbishops.ie](http://www.catholicbishops.ie)).

<sup>49</sup> FRANCESCO, *Episcopalis Communio*, cit., n. 7.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

Assemblee dei Gerarchi delle Chiese sui iuris e delle Conferenze Episcopali. / In ciascuna Chiesa particolare i Vescovi svolgono la consultazione del Popolo di Dio avvalendosi degli Organismi di partecipazione previsti dal diritto, senza escludere ogni altra modalità che essi giudichino opportuna”<sup>50</sup>.

Questa consultazione aveva come guida i seguenti quesiti:

«Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme?”»<sup>51</sup>

Per rispondere a questi quesiti i fedeli erano invitati a:

- a) chieder[si] quali esperienze della vostra Chiesa particolare l’interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente;
- b) rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?
- c) cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?”<sup>52</sup>

Le consultazioni in vista del Sinodo sulla Sinodalità si sono concluse in Irlanda il 29 maggio 2022, Festa dell’Ascensione, con la sottomissione da parte delle ventisei diocesi irlandesi dei rapporti locali alla Irish Catholic Bishops’ Conference. Oltre a questi rapporti, la conferenza episcopale irlandese ha ricevuto altri ventinove documenti da parte di congregazioni religiose, associazioni laicali, movimenti ecclesiastici, agenzie ecclesiastiche, ecc.; sono stati ricevuti ed esaminati anche documenti presentati da individui<sup>53</sup>. A questa fase hanno partecipato circa quarantaduemila cattolici, pari allo 0,93% di coloro che si professano tali in Irlanda<sup>54</sup>.

Nelle consultazioni diocesane si è ricercato intenzionalmente il contributo di molte categorie di persone, di strati sociali, di aree geografiche: abitanti di zone cittadine e di zone rurali, praticanti e persone che non vanno in chiesa, lavoratori e disoccupati, persone impegnate nella cura di familiari, famiglie, persone sole, giovani e anziani, donne, membri della comunità LGBTQI+, Travellers/Mincéirs, migranti e rifugiati, persone abusate da membri del clero e delle

<sup>50</sup> FRANCESCO, *Episcopalis Communio*, cit., art. 6.

<sup>51</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento preparatorio*, cit., n. 26.

<sup>52</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento preparatorio*, cit., n. 26.

<sup>53</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation in Ireland for the Diocesan Stage of the Universal Synod 2021-2023*, August 16, 2022, p. 2 ([www.synod.ie](http://www.synod.ie)).

<sup>54</sup> Cfr. C. CAPPLIS, *Church at a crossroads: Bishops, priests, and lay Catholics speak out*, September 4, 2022, in *Irish Examiner* ([www.irishexaminer.com](http://www.irishexaminer.com)).



congregazioni religiose<sup>55</sup>. Sebbene tale ricerca sia stata difficile e non del tutto soddisfacente, in molti casi la partecipazione è stata fonte di speranza tanto per chi ha preso al processo quanto per chi ha raccolto le testimonianze<sup>56</sup>.

Un sottogruppo dello Steering Committee ha rivisto i rapporti diocesani durante il fine settimana di Pentecoste 4-5 giugno 2022. In particolare, il 5 giugno è stato un giorno di preghiera per il Sinodo sulla Sinodalità e per il cammino sinodale nazionale in tutte le parrocchie irlandesi.

Una assemblea pre-sinodale nazionale ha avuto luogo il 18 giugno 2022 ad Athlone, alla quale hanno partecipato centosessanta delegati dalle ventisei diocesi irlandesi nonché membri di congregazioni religiose, rappresentanti di gruppi cattolici e associazioni laicali e membri del clero<sup>57</sup>.

## 5 - Il rapporto di sintesi irlandese

Il risultato di questo lavoro di consultazione svoltosi a livello parrocchiale, diocesano e nazionale è stata la redazione del documento *Synthesis of the Consultation in Ireland for the Diocesan Stage of the Universal Synod 2021-2023*, pubblicato il 16 agosto 2022<sup>58</sup>, presentato alla Segreteria Generale del Sinodo<sup>59</sup>.

Nicola Brady<sup>60</sup>, la presidente dello Steering Committee, ha invitato tutti alla lettura della sintesi nazionale, rimarcando come

“[I]e questioni sollevate non siano nuove, ma l’onestà e la chiarezza con cui sono state articolate in questo processo, e l’approccio relazionale che ha caratterizzato il lavoro fino ad oggi, offrono una solida base su cui costruire. Alcuni risultati sono netti, molte delle esperienze condivise sono dolorose, ma ci sono stati anche molti aspetti incoraggianti e pieni di speranza, in particolare l’importanza che molte persone hanno attribuito a questo processo e le competenze e l’esperienza che porteremo avanti nelle fasi successive del processo. Sono state poste domande importanti per una riflessione più approfondita e un’azione pastorale a ogni livello

---

<sup>55</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 3.

<sup>56</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., pp. 3-4.

<sup>57</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, “The Church has to be a place of welcome and belonging for all” - Dr Nicola Brady, June 18, 2022 ([www.catholicbishops.ie](http://www.catholicbishops.ie)).

<sup>58</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Irish Bishops welcome publication today of National Synthesis on www.synod.ie and invite all to read it*, August 16, 2022 ([www.catholicbishops.ie](http://www.catholicbishops.ie)).

<sup>59</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *National synthesis of synodal process to be published during Mass celebrated by Bishop Michael Router at Knock Novena, August 16, 2022* ([www.catholicbishops.ie](http://www.catholicbishops.ie)).

<sup>60</sup> Cfr. CHURCH TOGETHER IN BRITAIN AND IRELAND, Dr Nicola Brady appointed General Secretary of CTBI, September 13, 2021 (<https://ctbi.org.uk>).



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

della vita della Chiesa e ci saranno molte più opportunità per le persone di essere coinvolte e contribuire a dare forma a questo processo”<sup>61</sup>.

Significativamente, il primo tema affrontato nella sintesi è quello degli “*Abusi come parte della storia della Chiesa*”<sup>62</sup>. Molti dei contributori hanno collegato questo tema con altre aree, quali la comprensione della sessualità e del potere, l’assenza delle donne dai ruoli decisionali, la trasparenza e la responsabilità, il clericalismo<sup>63</sup>. La scala, la gravità e la profondità con cui le vittime sono state colpite<sup>64</sup> rende necessario che, “[a]ccanto all’enorme quantità di buon lavoro svolto sulla salvaguardia, dobbiamo continuare i nostri sforzi per fornire tempi e spazi per il lamento, per piangere questa perdita condivisa”<sup>65</sup>. Si tratta di una “ferita aperta”<sup>66</sup>:

«In sintesi, molti dei soggetti coinvolti nel processo di consultazione del Sinodo hanno espresso un’enorme gratitudine verso i sopravvissuti per il loro impegno. C’era la sensazione palpabile che, nonostante i molti sforzi della Chiesa, una “resa dei conti” non avesse ancora avuto luogo, e il processo sinodale ha generato il

---

<sup>61</sup> Cit. in IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *National synthesis*, cit.

<sup>62</sup> Nel *Documento preparatorio* questo punto era stato inserito come uno degli elementi caratterizzanti lo scenario globale relativo ai temi del Sinodo universale: «Non possiamo [...] nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno. In particolare non possiamo dimenticare la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili “a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate”. Siamo continuamente interpellati «come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito»: per troppo tempo quello delle vittime è stato un grido che la Chiesa non ha saputo ascoltare a sufficienza. Si tratta di ferite profonde, che difficilmente si rimarginano, per le quali non si chiederà mai abbastanza perdono e che costituiscono ostacoli, talvolta imponenti, a procedere nella direzione del “camminare insieme”. La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell’autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali). È impensabile “una conversione dell’agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio”: insieme chiediamo al Signore “la grazia della conversione e l’unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio”» (SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento preparatorio*, cit., n. 6).

<sup>63</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., pp. 5, 8.

<sup>64</sup> La sintesi menziona esplicitamente gli abusi istituzionali delle Mother and Baby Homes, delle Magdalene Laundries e degli orfanotrofi (IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 6.), ma non quelli perpetrati dal clero diocesano. Sul tema degli abusi ecclesiastici in Irlanda, cfr. T. RIMOLDI, *Stato e Chiesa in Irlanda*, cit., p. 561 ss.

<sup>65</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 5.

<sup>66</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 5.



chiaro imperativo di porre questa questione al centro di qualsiasi rinnovamento e riforma della Chiesa»<sup>67</sup>.

Per quanto riguarda la *leadership corresponsabile*, cioè quella in cui i laici svolgono un ruolo significativo, “[m]olte persone ritengono che il processo decisionale e l’autorità siano esercitati esclusivamente da sacerdoti e vescovi”, con il risultato di produrre “malcontento [...], frustrazione e rabbia”<sup>68</sup>, chiamando anche in causa gli ostacoli posti dal diritto canonico alla corresponsabilità dei laici<sup>69</sup>. Si sente che i consigli parrocchiali dovrebbero essere meno centrati sul fare e più “comunità di fede oranti e discernenti le cui azioni nascono da quel discernimento”<sup>70</sup>. Si sente la mancanza di risorse e di formazione per aiutare i laici a svolgere un ruolo più partecipato nella guida delle comunità locali<sup>71</sup>. Non sono mancati anche coloro che invece ritengono che i laici non dovrebbero intromettersi in questioni che riguardano soltanto il “ruolo dei sacerdoti”, limitandosi a svolgere, se richiesti, il ruolo di volontari<sup>72</sup>.

Per quanto riguarda il *clero*, vi è un generale apprezzamento per i sacerdoti. Il loro lavoro, spesso super-lavoro, viene riconosciuto con gratitudine. Vi è una preoccupazione per l’invecchiamento del clero. Sul ruolo e la formazione dei sacerdoti i pareri sono discordi: chi vede i giovani sacerdoti come troppo rigidi e privi di competenze nella leadership, altri lamentano la mancanza di formazione nei campi necessari in una Chiesa che vuole essere sinodale: gli stessi sacerdoti sono divisi tra chi accetterebbe un aiuto in questo senso, mentre altri sono restii ad abbandonare il loro ruolo di guida. Altri si sentono sempre più marginalizzati e diminuiti nel ruolo<sup>73</sup>. Non sono mancate le richieste per rendere opzionale il celibato, l’accettazione di sacerdoti sposati o donne, e per il ritorno al sacerdozio di coloro che l’hanno lasciato perché si sono sposati<sup>74</sup>. Si auspica anche un maggior coinvolgimento del popolo di Dio nella scelta dei nuovi vescovi<sup>75</sup>.

Sul *ministero dei laici*, è percepita la necessità che i laici siano maggiormente impegnati in ruoli di leadership e insegnamento, non

<sup>67</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 6.

<sup>68</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 6.

<sup>69</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 6.

<sup>70</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 6.

<sup>71</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 6.

<sup>72</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 6.

<sup>73</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., pp. 6, 7.

<sup>74</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 8.

<sup>75</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 8.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

soltanto a causa della difficoltà nella provvista dei sacerdoti, ma perché è parte del loro ministero come battezzati<sup>76</sup>.

Relativamente al *senso di appartenenza*, molti hanno lamentato che la Chiesa non è accogliente con chi si trova ai margini della società, ha un particolare orientamento sessuale o non frequenta con assiduità. Uno dei fattori che contribuiscono a questo stato di cose è ravvisato nel fatto che “non succede nulla al di là della Messa”, mentre vi sarebbe bisogno di sviluppare un senso di comunità con incontri sociali e altri tipi di servizi liturgici<sup>77</sup>.

Il *ruolo della donna nella Chiesa* è un tema menzionato in quasi tutte i contributi ricevuti<sup>78</sup>. La sintesi riporta drammaticamente che “[m]olte donne hanno sottolineato di non essere più disposte a essere considerate cittadine di seconda classe e molte stanno abbandonando la Chiesa”<sup>79</sup>. Riguardo all’esclusione dall’ordine clericale, quella relativa al diaconato è quella più dolorosa<sup>80</sup>. Il paragrafo conclude che “[è] stato [...] lanciato un appello a riflettere insieme come Chiesa *sull’ingiustizia inflitta alle donne dalla Chiesa e dallo Stato e sulle norme culturali nella società*”<sup>81</sup>.

Anche il tema *LGBTQI+* è stato menzionato frequentemente nei contributi, tanto da affermare che “[c’]è stato un chiaro e travolgente appello alla piena inclusione delle persone LGBTQI+ nella Chiesa, espresso da tutte le età e in particolare dai giovani e dagli stessi membri della comunità LGBTQI+<sup>82</sup>”.

L’approccio compassionevole di papa Francesco è molto apprezzato, in particolare dai giovani. Tuttavia, mentre vi è anche chi chiede un cambiamento nell’insegnamento della Chiesa riguardo alla sessualità umana, vi è in altri la preoccupazione che un tale cambiamento “sarebbe semplicemente un conformarsi agli standard secolari e alla cultura contemporanea”<sup>83</sup>. Come nel caso del ruolo delle donne nella Chiesa, si suggerisce che la Chiesa contribuisce ancora, anche se sempre più raramente in maniera esplicita, al mantenimento di una atmosfera in cui gli abusi fisici, psicologici ed emozionali sono tollerati, quando non addirittura incoraggiati<sup>84</sup>.

---

<sup>76</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 9.

<sup>77</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 9.

<sup>78</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 10.

<sup>79</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 10.

<sup>80</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 10.

<sup>81</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 11.

<sup>82</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 11.

<sup>83</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 11.

<sup>84</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit.,



## Stato, Chiese e pluralismo confessionale

Anche in merito alla *sessualità e alle relazioni* vi è la richiesta di un riesame della posizione della Chiesa, in particolare in relazione all'accesso ai sacramenti per coloro che si trovano in posizioni familiari o relazionali non approvate (divorziati, separati, genitori singoli, LGBTQI+, risposati, ecc.)<sup>85</sup>.

Per quanto riguarda la *formazione alla fede degli adulti*, si evidenzia come essa sia l'altra faccia della medaglia per quanto riguarda il coinvolgimento dei laici nella missione della Chiesa: essi non sono e non si sentono sufficientemente preparati per dare il loro contributo. Di particolare interesse è il fatto che sia stata evidenziata "la necessità di garantire uno sviluppo professionale continuo agli insegnanti di Educazione Religiosa a livello primario e secondario"<sup>86</sup>, il cui contributo è ritenuto "cruciale"<sup>87</sup>. Infatti,

«È nell'ambito di tali corsi che i bambini cattolici irlandesi vengono di solito formati per la prima comunione e la confermazione. L'arcivescovo di Dublino, Diarmuid Martin ha affermato che "l'educazione religiosa e la preparazione sacramentale sono diventate negli anni sempre più affidate quasi esclusivamente alla scuola. I genitori non sono stati formalmente coinvolti nel processo educativo. La parrocchia si accontentava di lasciare il compito dell'educazione religiosa a maestri competenti. Se ci fossero mosse politiche o mosse dalle organizzazioni degli insegnanti per rimuovere la preparazione sacramentale dalle scuole, la struttura parrocchiale della Chiesa in Irlanda sarebbe totalmente impreparata"»<sup>88</sup>.

È sentita la necessità di fornire ai laici maggiori opportunità di formazione in materia di "fede, spiritualità e comprensione della scrittura a livello personale e accademico"<sup>89</sup>.

Nell'ambito della *liturgia* si evidenzia una grande eterogeneità: vi è chi trova le liturgie esistenti interessanti, chi le trova noiose e non rilevanti nella vita delle persone, chi vorrebbe una maggiore

---

p. 11.

<sup>85</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., pp. 11-12.

<sup>86</sup> Il tema dell'insegnamento della religione nelle scuole in Irlanda ha dei connotati affatto peculiari: circa il 90% delle scuole primarie e il 50% delle scuole secondarie sono cattoliche e ricevono finanziamenti statali che coprono gran parte del loro budget. Può essere difficile per genitori non cattolici inviare i propri figli in una scuola non cattolica o vedere rispettato il loro diritto costituzionale a non essere istruiti in una religione diversa da quella della famiglia (art. 44.2.3° Cost.), a causa sia della difficoltà a trovare un istituto scolastico della propria religione o "neutrale", sia della implementazione dell'Integrated Curriculum che oltre alle ore specificamente riservate alla religione prevede che quest'ultima debba essere integrata in tutte le altre materie del programma scolastico. Cfr. T. RIMOLDI, *Stato e Chiesa in Irlanda*, cit., p. 699 ss.

<sup>87</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 13.

<sup>88</sup> T. RIMOLDI, *Stato e Chiesa in Irlanda*, cit., p. 714, nota 140.

<sup>89</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., pp. 13-14.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

partecipazione dei laici e di gruppi specifici di persone (ad esempio, le donne), chi auspica il ritorno della messa preconciliare in latino<sup>90</sup>.

L'eucarestia è considerata molto importante, tanto che si vorrebbe che fosse accessibile anche a chi al momento ne è escluso. Anche in questo caso ritorna il tema della delega al sistema scolastico di attività religiose che in altri paesi sono responsabilità delle parrocchie:

“C’è la preoccupazione che i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima siano visti esclusivamente attraverso la lente della scuola e il desiderio che coloro che si presentano ai Sacramenti partecipino all’intera vita della Chiesa”<sup>91</sup>.

Le omelie sono descritte come “troppo lunghe, mal preparate, irrilevanti, monotone e non connesse alla vita”. Il linguaggio liturgico e biblico è visto come “arcaico, non inclusivo e difficile da comprendere”<sup>92</sup>.

Un rilievo è particolarmente interessante in quanto apre scorci su un possibile avvenire nel quale le chiese e gli altri luoghi di culto e le celebrazioni che vi si tengono possano perdere la loro centralità: “C’era anche la sensazione che in futuro le persone potrebbero non essere raggiunte attraverso la liturgia; quindi, è *necessario un passo previo in relazione all’incontro con Gesù a livello personale*”<sup>93</sup>.

Il tema dei *giovani* e di come la Chiesa possa coinvolgerli è un tema emerso costantemente nel processo sinodale irlandese. Molti hanno notato l’assenza dei giovani nelle parrocchie. Tra i giovani che hanno partecipato è emerso che il valore maggiormente considerato è la sincerità e che essi sentono che la Chiesa ne manca. Molti giovani sono critici rispetto a come la Chiesa ha affrontato le questioni del ruolo delle donne, del celibato ecclesiastico e la gestione della crisi relativa agli abusi<sup>94</sup>. Per molti, la posizione della Chiesa sulla sessualità è sentita come una barriera, per altri come una sfida bene accetta.

Un tema che è tornato spesso nelle comunicazioni ricevute è quello dell’*educazione e della catechesi*. La sintesi mette in discussione la tradizionale suddivisione dei ruoli rispetto a questi temi<sup>95</sup>:

<sup>90</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 14.

<sup>91</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 14.

<sup>92</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 14.

<sup>93</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 15.

<sup>94</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 15.

<sup>95</sup> Nel rapporto delle diocesi di Galway questo tema è stato affrontato da diversi dei contributori: «Le risposte di Galway sono state tra le più interessanti. Sorprendentemente, hanno effettivamente sottolineato che i principali ostacoli alla fede di molti giovani oggi sono i loro insegnanti, a cui è permesso entrare nelle scuole cattoliche non solo per minare la fede cattolica, ma anche per danneggiarla direttamente. Questa è una questione tabù in molte parrocchie, eppure è al centro della nostra crisi di fede nazionale. La formazione alla fede nelle scuole non garantisce il successo. Come ha affermato un collaboratore in una riunione parrocchiale, “la



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

“C’è una diffusa consapevolezza che il tradizionale modello cooperativo di trasmissione della fede della parrocchia-casa-scuola non funziona più. Molte osservazioni suggeriscono che lo Spirito stia spingendo la Chiesa in Irlanda a rimuovere la preparazione ai sacramenti dalle scuole a favore della preparazione ai sacramenti basata su programmi di formazione parrocchiali”<sup>96</sup>.

Questa sfida è stata riconosciuta anche dall’assemblea presinodale<sup>97</sup>.

La *famiglia* è ancora considerata come un elemento centrale, il luogo primario dove la fede è trasmessa e dove si esercita l’accompagnamento e l’evangelizzazione<sup>98</sup>. Le famiglie hanno bisogno di supporto per assolvere ai propri compiti, in particolare quando al loro interno affrontano disabilità, demenze, dipendenze ed altre sfide<sup>99</sup>. Anche i *single* devono essere inseriti all’interno delle priorità pastorali<sup>100</sup>. Anche in relazione alle famiglie, emerge il tema della relazione con la scuola:

“Il focus della vita parrocchiale sui sacramenti dell’iniziazione è troppo incentrato sui bambini e dipendente dalle scuole. Le parrocchie dovrebbero concentrarsi maggiormente su genitori, tutori e nonni, mentre sarebbe più opportuno e probabilmente più efficace il passaggio dalle celebrazioni di un solo giorno a una relazione continuativa basata sull’invito”<sup>101</sup>.

Alimentare la chiesa domestica e sostenere il ruolo dei genitori richiede nuovi approcci, non così centrati su momenti liturgici formali<sup>102</sup>.

---

generazione dei miei figli e nipoti, nonostante abbiano frequentato tutte buone scuole cattoliche, non dimostra molto entusiasmo nel praticare la propria fede”. Un altro partecipante ha aggiunto “ci sono maestri che non credono e non riescono a trasmettere il vero significato della Fede” [...]. Sono state espresse idee su come realizzare la formazione alla fede dei giovani. Primo fra tutti il suggerimento di non fare affidamento sul personale delle scuole cattoliche. Invece, i sacerdoti o un laico dedicato dovrebbero visitare le scuole durante l’orario di insegnamento. Un altro partecipante ha ritenuto che la religione non dovrebbe essere insegnata affatto nelle scuole. È stata anche riconosciuta la consapevolezza che i preti hanno un carico di lavoro pesante, come ha affermato un intervistato: “So che i preti sono occupati, ma questi bambini sono il futuro, quindi devono essere incoraggiati a ricevere i sacramenti”. A livello parrocchiale, le scuole domenicali e i gruppi religiosi per bambini erano visti come un modo per offrire ai giovani l’opportunità di esprimere la propria fede e di coltivarla» [A look at the Ireland’s Synod reports, June 15, 2022, in Catholic Arena ([www.catholicarena.com](http://www.catholicarena.com))].

<sup>96</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 16.

<sup>97</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 16.

<sup>98</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 16.

<sup>99</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 16.

<sup>100</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 16.

<sup>101</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 16 [corsivo aggiunto].

<sup>102</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit.,



La *pandemia Covid-19* ha avuto un grande impatto sulla pratica religiosa. La chiusura dei luoghi di culto, l'impossibilità di effettuare visite pastorali hanno colpito molti e specialmente i più deboli, come gli anziani e i malati. Secondo alcuni, la pandemia ha accelerato e reso più evidente il declino nella pratica religiosa, costringendo a pensare ad alternative<sup>103</sup>.

Relativamente alla *cultura*, i recenti cambiamenti economici e sociali sono stati vissuti in maniera diversa nelle due giurisdizioni irlandesi, Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda<sup>104</sup>.

La Chiesa ritiene di trovarsi sotto attacco dalla pressione del consumismo, dalla crescita dell'individualismo, dalla compressione del tempo da dedicare alla famiglia e alla comunità e dalla mentalità secolarista riflessa nei media dominanti, ritrovandosi così ai margini della cultura popolare, che non la capisce più. L'azione della Chiesa è oscurata dalle richieste della società di una maggiore inclusione, trasparenza e responsabilità.

Sul rapporto con i media,

"[I]le osservazioni evidenziano l'effetto demoralizzante della negatività nel trattamento mediatico riservato alla Chiesa, pur riconoscendo il prezioso servizio dei media indipendenti nel denunciare gli abusi e la mancanza di responsabilità all'interno della Chiesa"<sup>105</sup>.

Si ritiene tuttavia che la Chiesa cattolica, con la sua dottrina sociale, abbia ancora un ruolo da giocare, in particolare per la difesa dei poveri, dei marginalizzati e dell'ambiente, ma per questo è necessario trovare nuovi canali comunicativi<sup>106</sup>.

Gli estensori della sintesi hanno voluto anche rimarcare come vi siano dei temi che non sono emersi in maniera significativa dai vari rapporti e comunicazioni pervenuti: il dialogo ecumenico e interreligioso<sup>107</sup>, l'ambiente, la giustizia sociale, la vita sacramentale della Chiesa, l'azione missionaria oltremare della Chiesa irlandese<sup>108</sup>. La domanda che conclude il paragrafo denuncia una certa sorpresa: "È

---

p. 17.

<sup>103</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., pp. 18-19.

<sup>104</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 19.

<sup>105</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 19.

<sup>106</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 19.

<sup>107</sup> Il *Documento preparatorio*, tra i frutti dello Spirito da raccogliere nell'ambito del "dinamismo sinodale" includeva anche quello di "rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, *ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni*, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc." [corsivo aggiunto] (SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento preparatorio*, cit., n. 2).

<sup>108</sup> Cfr. IRISH CATHOLIC BISHOPS' CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., pp. 20-22.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

possibile che molte persone vedano queste importanti questioni come separate dalla loro fede?”<sup>109</sup>.

Nelle conclusioni si rimarca come il contributo che la Chiesa irlandese può dare al Sinodo universale ha molto a che fare con due elementi che hanno inciso profondamente e per decenni su di essa: da un lato “la natura, la portata e le conseguenze degli abusi clericali e la complicità degli organismi ecclesiastici nell’istituzionalizzazione di donne e bambini in Irlanda”<sup>110</sup>, e dall’altro lato “la realtà del conflitto settario e delle divisioni religiose che, nonostante il progresso politico, sociale e religioso, continuano ad essere al centro dell’attenzione e delle preoccupazioni internazionali”<sup>111</sup>. La Chiesa irlandese sembra porsi sulla difensiva, ma anche fare una riconsiderazione dolorosa della sua storia recente:

“Con l’avvicinarsi del 200° anniversario dell’emancipazione cattolica, lo smantellamento delle istituzioni della sovrastruttura cattolica irlandese nelle nostre città e paesi riflette un profondo cambiamento nella moderna identità irlandese. Si sta sperimentando questo cambiamento, da un’identità nazionale eccessivamente dipendente dalla cultura cattolica a un’identità sospettosa e spesso intollerante nei confronti della sua eredità cattolica”<sup>112</sup>.

Un esempio preclaro di una decisa presa di distanza della società irlandese dall’“eredità cattolica” può essere visto nel discorso pronunciato nel 2013 nel Dáil dal Taoiseach Enda Kenny, Fine Gael, sul rapporto relativo alle Magdalene Laundries<sup>113</sup>:

«Leggendo questo rapporto e ascoltando queste donne, mi ha colpito il fatto che per generazioni l’Irlanda avesse creato un ritratto particolare di sé stessa come una nazione che vive bene e che teme Dio. Attraverso questo e altri rapporti sappiamo che questo lusinghiero autoritratto è fittizio [...]. Sotto ogni punto di vista era un’Irlanda crudele e spietata, chiaramente priva di misericordia [...]. Abbiamo barattato i nostri personali scrupoli con un solido apparato pubblico che ci teneva in sintonia e al passo con il senso di ciò che era il “comportamento corretto” o la “visione appropriata” secondo una sorta di codice morale sostenuto all’epoca, in particolare negli anni ‘30, ‘40 e ‘50. Vivevamo con l’idea dannosa che ciò che era desiderabile e accettabile agli occhi della Chiesa e dello Stato fosse la stessa cosa, fosse intercambiabile. È questa mentalità, allora, questa sottomissione morale, che ci ha dato i costumi sociali,

---

<sup>109</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 22.

<sup>110</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 22.

<sup>111</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 22.

<sup>112</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 22 [corsivo aggiunto].

<sup>113</sup> Sulle Madgalene Laundries, cfr. T. RIMOLDI, *Stato e Chiesa in Irlanda*, cit., p. 622 ss.



i “valori” richiesti ed esclusivi del tempo che accoglievano i “noi” compiacenti, obbedienti e fortunati e hanno bandito i “loro” più problematici, vivaci o sfortunati? [...]. Oggi viviamo in un’Irlanda molto diversa, con una coscienza e una consapevolezza molto diverse. Viviamo in un’Irlanda dove abbiamo più compassione, empatia, intuizione e cuore. Lo facciamo, perché finalmente stiamo imparando quelle terribili lezioni. Lo facciamo, perché finalmente stiamo svelando i nostri segreti. Lo facciamo, perché nel nominare e affrontare gli errori, come sta accadendo qui oggi, stiamo cercando di assicurarci di mettere in quarantena tali comportamenti abietti nel nostro passato e di sradicarli dal presente e dal futuro dell’Irlanda»<sup>114</sup>.

Rispetto ad una generale necessità di rientrare in sintonia con una “mentalità secolare liberale”, l’Irlanda può offrire un

“momento particolare in questo incontro con una società moderna la cui cultura è ancora capace di sensibilità cristiana e di spazio al trascendente, ma che ha rifiutato categoricamente il modello di Chiesa che ha plasmato il suo passato”<sup>115</sup>.

Nelle conclusioni, in risposta alla richiesta del Segretariato Generale del Sinodo di indicare i passi da intraprendere nel futuro per riconoscere la chiamata dello Spirito Santo, sono stati indicati alcuni punti in particolare su cui sollecitare un ulteriore discernimento della Chiesa: “un forte desiderio per un maggior coinvolgimento delle donne nella leadership e nei ministeri - ordinati o non ordinati”; “una preoccupazione per l’approccio della Chiesa nei confronti della comunità LGBTQI+ e per il dolore subito dai suoi membri”; “un appello ad un maggiore coinvolgimento e partecipazione dei laici”<sup>116</sup>.

## 6 - Alcune reazioni alla sintesi irlandese

Alcuni commentatori hanno messo in evidenza quelli che a loro giudizio erano dei punti deboli della sintesi: una possibile discrepanza tra quello che è effettivamente emerso a livello parrocchiale e diocesano e quello che poi è stato ritenuto nel rapporto finale; non ci sono dati o analisi di dati e quindi non possibile capire se le questioni introdotte dalla frase “Un contributo ha evidenziato...” o simili siano veramente rappresentative di una opinione diffusa; le voci dei cattolici tradizionalisti sono pressoché assenti<sup>117</sup>.

---

<sup>114</sup> DÁIL ÉIREANN, *Dáil Éireann Debate*, February 19, 2013, Vol. 793, No. 1, # 292 ([www.oireachtas.ie](http://www.oireachtas.ie)).

<sup>115</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 23.

<sup>116</sup> IRISH CATHOLIC BISHOPS’ CONFERENCE, *Synthesis of the Consultation*, cit., p. 24.

<sup>117</sup> Cfr. D. ROUGHNEEN, *A crisis of faith formation in Ireland*, August 19, 2022, in *Catholic Herald* (<https://catholicherald.co.uk>).



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

Mary McAleese<sup>118</sup>, già presidente della Repubblica d'Irlanda dal 1997 al 2011, ha descritto il documento come "esplosivo, che altera la vita, che altera i dogmi, che altera la chiesa", dato che esso non viene "dalla gerarchia, né da Roma, ma dal popolo di Dio"<sup>119</sup>.

Un articolo dell'*Irish Times* metteva in guardia però dall'attendersi importanti cambiamenti nel Sinodo universale relativamente a tutta una serie di tematiche, anche se su queste poteva esservi il consenso di una parte importante dei fedeli, o addirittura della maggioranza di essi:

"Queste persone erano interessate abbastanza da partecipare al processo sinodale. Alimentare speranze che inevitabilmente dovranno essere deluse potrebbe portarli alla fine ad allontanarsi dalla chiesa, il che per molti sarebbe una perdita devastante di una casa spirituale, indipendentemente dal dolore che quella casa provoca loro"<sup>120</sup>.

D'altro canto, mons. Eamon Martin, arcivescovo di Armagh e Primate di Tutta l'Irlanda, nel luglio 2022, aveva ricordato come

"La sinodalità è talvolta fraintesa come una sorta di sistema di voto parlamentare in cui le opinioni della maggioranza potrebbero

<sup>118</sup> Battezzata e educata nella Chiesa cattolica, McAleese è molto attiva anche nell'ambito del dialogo ecumenico. Avvocato, accademica, nel 2018 ha ottenuto il dottorato in diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. McAleese ha preso posizione a favore dell'apertura della Chiesa cattolica al riconoscimento della rilevanza delle donne nella Chiesa, al matrimonio dei sacerdoti, alla contraccuzione e alle persone LGBTQ+. Nel 2012, presentando a Roma il suo libro *Quo Vadis? Collegiality in the Code of Canon Law*, rivelò che nel 1998, durante una visita negli Stati Uniti, l'allora arcivescovo di Boston, il card. Bernard Francis Law, l'aveva apostrofata dicendosi spiacente che l'Irlanda avesse un presidente come lei. Cfr. **G. O'SULLIVAN, S. MACDONALD**, *McAleese reveals 'attack' by disgraced cardinal*, October 6, 2012, in *Irish Independent* ([www.independent.ie](http://www.independent.ie)). In concomitanza con l'apertura del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia del 2015, ha rilasciato una dichiarazione nella quale accusava la Chiesa di favorire atteggiamenti omofobici, contestando la competenza di vescovi a parlare di famiglia, essendo tutti celibi e non avendo cresciuto dei figli. Cfr. **P. AGNEW**, *McAleese: Church stance on homosexuality simply wrong*, October 3, 2015, in *The Irish Times* ([www.irishtimes.com](http://www.irishtimes.com)). La sua partecipazione come speaker alla conferenza di Voices of Faith che doveva tenersi l'8 marzo 2018 in Vaticano, come nei quattro anni precedenti, in occasione della Giornata Internazionale delle Donne, è stata respinta senza spiegazioni. L'arcivescovo di Dublino, Diarmuid Martin, aveva riferito di non essere stato consultato in merito, mentre la lista degli speakers era stata sottoposta al card. Kevin Farrell, anch'egli di origine irlandese, Prefetto del dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Cfr. *Vatican blocks McAleese from speaking at conference*, February 2, 2018, in *RTÉ* ([www.rte.ie](http://www.rte.ie)). Nel settembre del 2021 McAleese, riferendosi all'apertura del percorso sinodale, ha affermato che "Il vero spazio che viene aperto non è di Papa Francesco, ma dei laici ben istruiti che ora, in tutti questi anni dopo il Vaticano II, si interrogano sul perché le promesse, le speranze e le aspettative del Vaticano II sono tutte scomparse in un vicolo cieco. E come siamo finiti con quest'episcopato clericalizzato e magisteriale che ha tradito in tanti modi la nostra fiducia? Francesco in realtà si limita a rispondere a questo" [citato in **S. MAC DONALD**, *Former Irish president McAleese ramps up criticism of Pope Francis*, September 14, 2021, in *National Catholic Reporter* ([www.ncronline.org](http://www.ncronline.org))].

<sup>119</sup> Cfr. **P. McGARRY**, *Irish Catholics demand big changes in church in report sent to Rome*, August 17, 2022, in *The Irish Times* ([www.irishtimes.com](http://www.irishtimes.com)).

<sup>120</sup> **B. O'BRIEN**, *Catholic Church is not a democracy so don't expect radical change*, August 20, 2022, in *The Irish Times* ([www.irishtimes.com](http://www.irishtimes.com)).



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

ribaltare la tradizione di lunga data della Chiesa o l'insegnamento fondamentale”<sup>121</sup>.

L'articolista però non era completamente pessimista rispetto al risultato del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità:

“Il Sinodo potrebbe ancora portare veri frutti. La Chiesa in Irlanda può e deve fare molto di più per accogliere i cattolici gay, per rinnovare la partecipazione dei laici alla vita della Chiesa e, soprattutto, per predicare semplicemente il Vangelo. Ma coloro che aspettano che la Chiesa diventi qualcosa che non è, aspetteranno invano”<sup>122</sup>.

Secondo il teologo gesuita irlandese Gerry O'Hanlon, “[n]onostante tutto il clamore che circonda la sua pubblicazione, il documento irlandese ha un tono sobrio e umile e tuttavia stimolante e pieno di speranza”<sup>123</sup>. Sebbene O'Hanlon si dolga che il focus del rapporto sia centrato principalmente sulle questioni interne della Chiesa, ritiene che la cosa sia non solo comprensibile, dato che è la prima volta che vi è stato un incoraggiamento a parlare apertamente, ma anche appropriata in Irlanda,

«dove è chiaro che abbiamo ancora a che fare con la “ferita aperta” che è l’abuso e stiamo lottando per trovare modi non solo per rendere giustizia alle vittime e ai sopravvissuti, ma anche per aprirci alla guarigione che solo loro possono portare»<sup>124</sup>.

Notando il senso di disallineamento tra il magistero e i cattolici irlandesi sui temi della sessualità e del *gender*, O'Hanlon si chiede se, nonostante tutto, anche se il Sinodo sulla Sinodalità non abbia l'obiettivo di discutere “le verità tradizionali della dottrina cristiana”, come affermato dai vescovi irlandesi nel presentare la sintesi, non vi sia lo spazio per pensare che comunque l'opinione di una parte importante dei fedeli, per quanto non necessariamente identificabile *sic et simpliciter* con il *sensus fidei fidelium*, tuttavia possa indurre il magistero a considerare (citando un documento del 2014<sup>125</sup>) se vi sia la necessità di chiarificare o addirittura *riformulare* alcune dottrine<sup>126</sup>.

Conor Capplis, dell'*Irish Examiner*, ha condotto nell'immediatezza della pubblicazione della sintesi irlandese un'inchiesta tra i membri del clero irlandese. Secondo Capplis,

“[I]l’Irlanda nel 2022 si sente per certi aspetti a secoli di distanza dalla Chiesa cattolica che ne ha dominato la vita politica e familiare per gran parte del XX secolo. Sebbene i dati del censimento del 2016

---

<sup>121</sup> Citato in **B. O'BRIEN**, *Catholic Church*, cit.

<sup>122</sup> **B. O'BRIEN**, *Catholic Church*, cit.

<sup>123</sup> **G. O'HANLON**, *Ireland's synod report reveals a country that is largely ‘suspicious’ and ‘intolerant’ of its Catholic inheritance*, September 2, 2022, in *America The Jesuit Review* ([www.americamagazine.org](http://www.americamagazine.org)).

<sup>124</sup> **G. O'HANLON**, *Ireland's synod report*, cit.

<sup>125</sup> **COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE**, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*, 2014 ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>126</sup> **G. O'HANLON**, *Ireland's synod report*, cit.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

mostrino che il 78,3% si identifica come cattolico in Irlanda, la maggior parte delle parrocchie vede solo una piccola percentuale partecipare alla messa domenicale - e un numero ancora più piccolo coinvolto attivamente nella vita della Chiesa”<sup>127</sup>.

L’arcivescovo Francis Duffy, Tuam, vede nel futuro della Chiesa in Irlanda “un declino continuo e prolungato” di fedeli e sacerdoti e ha affermato che “tutte le tendenze [puntano] drammaticamente al ribasso” senza “nessun punto di svolta in vista”<sup>128</sup>.

Fr Tony Flannery<sup>129</sup> ricorda come quando entrò in seminario nel 1964 vi fossero circa cinquecento seminaristi in vari seminari in tutta l’Irlanda, mentre oggi l’unico rimasto è il St Patrick’s Seminary, Maynooth, con meno di una quarantina di seminaristi; la media dell’età dei sacerdoti è tra i settantatré e i settantaquattro anni e molte parrocchie non hanno più un sacerdote residente<sup>130</sup>.

Il vescovo Fintan Monahan, Killaloe, che con i suoi cinquantacinque anni è uno dei vescovi irlandesi più giovani, ricorda la visita di papa Giovanni Paolo II e la messa a Phoenix Park con un milione di partecipanti come l’apice del cattolicesimo irlandese<sup>131</sup>: “E poi le cose negli anni ‘80 iniziarono a declinare”<sup>132</sup>. Secondo mons. Monahan, la Chiesa in Irlanda sta andando verso

«il modello di San Benedetto di piccole comunità cristiane di base [...] e un grande ritorno ai valori evangelici fondamentali. Storicamente in Irlanda la Chiesa e lo Stato hanno lavorato “mano e guanto” e forse questa non era una cosa salutare per nessuna delle due istituzioni»<sup>133</sup>.

Tra le interviste di Capplis ve ne sono alcune fatte a giovani che hanno firmato una petizione inviata allo Steering Committee nella quale si afferma che nella sintesi irlandese presentata ad Athlone vi sono delle

---

<sup>127</sup> C. CAPPLIS, *Church at a crossroads* cit.

<sup>128</sup> C. CAPPLIS, *Church at a crossroads*, cit.

<sup>129</sup> Flannery è il cofondatore nel 2010 della Association of Catholic Priests. È stato sospeso dal 2012 per le sue posizioni sulle donne e sulla sessualità. Cfr. C. CAPPLIS, *Church at a crossroads*, cit.

<sup>130</sup> C. CAPPLIS, *Church at a crossroads*, cit.

<sup>131</sup> T. RIMOLDI, *Stato e Chiesa in Irlanda*, cit. pp. 424-425: “I bagni di folla e le adunate oceaniche, tali da fare impallidire quelle del Congresso eucaristico mondiale del 1932 a Dublino, potevano far pensare ad una Chiesa cattolica trionfante nel suo sicuro bastione irlandese. Nella realtà, la torre, vista da vicina, metteva già in mostra pericolose crepe, che non avrebbero mancato di accentuarsi negli anni successivi. La Irish Catholic Bishops’ Conference agli inizi degli anni ‘70 aveva commissionato uno studio sociologico sulle abitudini e le convinzioni religiose degli irlandesi, *A Survey of Religious Practice, Attitudes and Beliefs*, 1973-74. A fronte di un eccezionale risultato relativo all’altissima frequenza settimanale alla messa (oltre il 90%), vi erano però anche segnali di disaffezione nelle fasce più giovani: nell’area dei giovani *single* tra i 18 e i 30 anni, il 25% aveva abbandonato questi obblighi; all’interno di questo gruppo, la fascia tra 21 e 25 anni vedeva una percentuale di abbandono pari al 30%”.

<sup>132</sup> C. CAPPLIS, *Church at a crossroads*, cit.

<sup>133</sup> Citato in C. CAPPLIS, *Church at a crossroads*, cit.



“false conclusioni” e che la Chiesa non ha bisogno di cambiare, ma di comunicare meglio i suoi insegnamenti<sup>134</sup>.

L’idea di una introspezione eccessiva della sintesi irlandese è stata espressa anche dal vescovo Alphonsus Cullinan, Waterford, secondo il quale il processo sinodale si è svolto con eccessiva fretta e che ha lamentato l’assenza delle voci profetiche rivolte alla società:

“Dov’era la sfida alla cultura prevalente dell’individualismo e del secolarismo? Stiamo semplicemente cedendo alle tendenze attuali e dimenticando la saggezza delle generazioni passate e la lunga tradizione della Chiesa?”<sup>135</sup>.

## 7. Conclusioni

Dopo la consegna del rapporto di sintesi nazionale, la Chiesa irlandese, pur rimanendo coinvolta nel percorso sinodale universale, continua le consultazioni e la preparazione in vista della sua assemblea sinodale nazionale, sempre in ascolto dei frutti del percorso universale, che saranno raccolti in spirito di preghiera.

La significatività dell’apporto della Chiesa irlandese al cammino sinodale universale potrà essere valutata compiutamente soltanto quando si saranno attenuati gli echi del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità appena conclusosi. Tuttavia, tale apporto appare sin d’ora rilevante, almeno a giudicare dai documenti relativi alla Tappa Continentale<sup>136</sup>, che, nella scansione delle varie fasi sinodali della Chiesa universale, ha rappresentato l’ultimo appuntamento della Fase 1, quella dell’ascolto del Popolo di Dio.

Nel documento *“Allarga lo spazio della tua tenda”. Documento di lavoro per la tappa continentale (DTC)*<sup>137</sup>, predisposto a fronte di tutti i contributi ricevuti dall’intero mondo cattolico<sup>138</sup>, che tutte le conferenze

---

<sup>134</sup> C. CAPPLIS, *Church at a crossroads*, cit.

<sup>135</sup> Citato in C. CAPPLIS, *Church at a crossroads*, cit.

<sup>136</sup> “La Tappa Continentale consiste in un tempo di ascolto e discernimento di tutto il Popolo di Dio e di tutte le Chiese locali su base continentale, che sfocerà in una serie di assemblee continentali. Questo non significa replicare la consultazione, l’ascolto e il discernimento già avvenuti rivolto all’intero Popolo di Dio. Si tratta piuttosto di un approfondimento di quel processo di discernimento da parte di persone individuate per rappresentare le Chiese locali nei processi pre-assembleari che precedono l’Assemblea continentale. È chiaro che ci saranno differenze di approccio che tengono conto di pratiche consolidate, degli elementi culturali e linguistici, della geografia e della logistica di ciascun continente. Questa Tappa Continentale è segnata dal Documento per la Tappa Continentale (DTC), che sarà scritto dopo un’attenta riflessione sulle sintesi di tutte le Conferenze episcopali, così come delle Chiese orientali, e di realtà come gli Istituti religiosi, i movimenti laicali e così via” [SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Domande Frequenti sulla Tappa Continentale* ([www.synod.va](http://www.synod.va))].

<sup>137</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *“Allarga lo spazio della tua tenda”*. *Documento di lavoro per la tappa continentale*, ottobre 2022 ([www.synod.va](http://www.synod.va)).

<sup>138</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *“Allarga lo spazio della tua tenda”*, cit., n. 5: «A livello globale la partecipazione è stata superiore a ogni aspettativa.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

episcopali hanno ricevuto, sono riportate alcune citazioni “scelte perché esprimono in modo particolarmente potente, felice o preciso un modo di sentire che ricorre in molte sintesi”<sup>139</sup>. Nel DTC il rapporto irlandese viene citato due volte.

La prima citazione è posta in relazione con l’immagine che la Chiesa presenta di sé stessa (tenda, famiglia, casa). In particolare, in relazione alla casa, la conferenza episcopale irlandese ha avvertito una tensione tra appartenenza ed esclusione: “Coloro che si sentono a casa nella Chiesa avvertono la mancanza di coloro che invece a casa non si sentono” (CE Irlanda)<sup>140</sup>.

La seconda citazione è in riferimento alla sezione dedicata a “I contesti culturali” e in cui

«[m]olte Chiese locali riferiscono di trovarsi di fronte a un contesto culturale segnato dal declino della credibilità e della fiducia di cui godono a causa della crisi degli abusi. Altre indicano individualismo e consumismo come fattori culturali critici [...] altre, sottolinea[no] come gli intrecci storici tra Chiesa e potere politico continuino ad avere un effetto sul contesto della missione. Molte Chiese sentono di trovarsi davanti a queste sfide culturali tutte insieme, ma desiderano crescere nella fiducia di poter annunciare il Vangelo anche in “una società consumistica che non è riuscita a garantire sostenibilità, equità o senso di realizzazione” (CE Irlanda)»<sup>141</sup>.

Ma ancora più significativo appare l’apporto irlandese se si considera la tappa continentale europea<sup>142</sup>, svoltasi a Praga dal 5 al 12

---

Complessivamente alla Segreteria del Sinodo sono pervenute le sintesi di 112 su 114 Conferenze episcopali e di tutte le 15 Chiese orientali cattoliche, a cui si aggiungono le riflessioni di 17 su 23 dicasteri della Curia Romana, oltre a quelle dei superiori religiosi (USG/UISG), degli istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, di associazioni e movimenti di fedeli laici. Inoltre sono arrivati più di mille contributi di singoli e di gruppi, e gli spunti raccolti attraverso i social media grazie all’iniziativa del “Sinodo digitale”. Questi materiali sono stati distribuiti a un gruppo di esperti: uomini e donne, vescovi, sacerdoti, consacrate e consacrati, laici e laiche, provenienti da tutti i continenti e con competenze disciplinari assai diversificate. Dopo averli letti, questi esperti si sono riuniti per quasi due settimane insieme al gruppo di redazione, composto dal Relatore Generale, dal Segretario Generale del Sinodo, dai Sottosegretari e da alcuni officiali della Segreteria del Sinodo, più i membri del Comitato di coordinamento, a cui si sono infine aggiunti i membri del Consiglio. Insieme hanno lavorato in un clima di preghiera e discernimento per condividere i frutti della loro lettura in vista della stesura di questo Documento per la Tappa Continentale (DTC).

<sup>139</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, “Allarga lo spazio della tua tenda”, cit., n. 6.

<sup>140</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, “Allarga lo spazio della tua tenda”, cit., n. 29.

<sup>141</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, “Allarga lo spazio della tua tenda”, cit., n. 51.

<sup>142</sup> “[L’Assemblea era composta da 200 persone: 140 delegati dei 39 membri del CCEE (ciascuno poteva nominarne fino a un massimo di quattro), a cui si sono aggiunti 42 invitati, in rappresentanza della Segreteria generale del Sinodo, delle Commissioni del CCEE, e di una serie di istituzioni, reti, associazioni e movimenti della Chiesa cattolica attivi a livello continentale. Inoltre, ogni membro del CCEE ha scelto fino a un



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

febbraio 2023 a cura del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)<sup>143</sup>, che ha prodotto il *Documento Finale della Tappa Continentale in Europa*<sup>144</sup>.

Infatti, se la pertinenza e il valore del contributo apportato dalle singole conferenze episcopali si misura anche con il numero di citazioni dei loro rapporti nel documento finale, dobbiamo dire che l'Irlanda ha svolto il suo compito in maniera assai rilevante. Infatti, il rapporto irlandese è citato ben sette volte, come quello francese, superati soltanto dal rapporto italiano, con dieci citazioni.

In effetti, alcuni dei temi trattati dall'Assemblea Continentale Europea erano stati affrontati dal rapporto irlandese, innanzitutto quello degli abusi perpetrati dalle congregazioni religiose e dal clero o comunque all'interno di istituzioni ecclesiastiche:

“Abbiamo approfondito le intuizioni che le comunità ecclesiali del nostro continente hanno maturato grazie al processo sinodale, così come le tensioni e gli interrogativi che le Chiese europee si trovano di fronte. Soprattutto ancora una volta abbiamo sentito il dolore delle ferite che segnano la nostra storia recente, a partire da quelle che la Chiesa ha inflitto attraverso gli abusi perpetrati da alcune persone nello svolgimento del loro ministero o incarico ecclesiale [...]”<sup>145</sup>.

Altro tema affrontato dall'Assemblea Continentale Europea era quello delle donne all'interno della struttura ecclesiastica. Infatti, tra le priorità che l'assise europea ha indicato vi è anche quella di “prendere concrete e coraggiose decisioni sul ruolo delle donne all'interno della Chiesa e su un loro maggiore coinvolgimento a tutti i livelli, anche nei processi decisionali (decision making and taking)”<sup>146</sup>.

In riferimento al contesto in cui si muovono

«Le Chiese europee sono profondamente colpite dalla crisi degli abusi sessuali e di altro genere. Si è sottolineato innanzi tutto che la voce coraggiosa delle vittime “è andata al cuore di ciò che è necessario per la nostra Chiesa: la conversione” (Irlanda). Poiché è in gioco la credibilità della Chiesa, è necessario affrontare sia i casi

---

massimo di dieci delegati (per un totale di 269 partecipanti) che hanno partecipato ai lavori da remoto attraverso Internet e hanno dato il loro contributo nei lavori di gruppo online. Infine, a servizio dei lavori, erano presenti i componenti del Segretariato del CCEE e della Segreteria generale della Conferenza Episcopale Ceca, il Comitato redazionale del presente Documento e il Media Team” (**SEGRETARIA GENERALE DEL SINODO, Documento Finale della Tappa Continentale in Europa**, 11 febbraio 2023, n. 5 ([www.synod.va](http://www.synod.va))).

<sup>143</sup> **SEGRETARIA GENERALE DEL SINODO**, *Documento Finale*, cit., n. 5.

<sup>144</sup> Quest'ultimo, insieme agli altri sei documenti continentali è stato in seguito inviato, entro il 31 marzo 2023, alla Segreteria Generale del Sinodo per andare a costituire la base per la redazione dell'*Instrumentum Laboris* della prima sessione del Sinodo sulla sinodalità dell'ottobre 2023. Cfr. **SEGRETARIA GENERALE DEL SINODO, Domande Frequenti**, n. 10 ([www.synod.va](http://www.synod.va)).

<sup>145</sup> **SEGRETARIA GENERALE DEL SINODO**, *Documento Finale*, cit., p. 161.

<sup>146</sup> **SEGRETARIA GENERALE DEL SINODO**, *Documento Finale*, cit., p. 162.



## Stato, Chiese e pluralismo confessionale

di abuso e le ferite che questi provocano, sia la questione della loro gestione da parte delle autorità ecclesiastiche»<sup>147</sup>.

Nella sezione dedicata alla *“sinodalità al servizio della missione”*, non stupisce di trovare una citazione del rapporto irlandese:

«Essere una Chiesa missionaria significa allo stesso tempo ascoltare come seguaci di Cristo, vedere le ferite esistenziali delle persone, dell’umanità e della creazione, e agire per affrontarle: “Una Chiesa sinodale può aiutare a rimediare e a ricucire queste ferite. Può aiutarci a riconciliarci con noi stessi, con Dio, gli uni con gli altri e con la creazione” (Irlanda)»<sup>148</sup>.

Il tema delle ferite viene trattato ancora in una successiva sezione espressamente dedicata ad *“Affrontare le ferite aperte, superare i pregiudizi, riconciliare la memoria”*:

«La Chiesa ha inferto profonde ferite e al tempo stesso è profondamente ferita. Molti contributi rendono omaggio a “donne e uomini che con coraggio si sono fatti avanti per parlare di abusi sessuali, istituzionali, emotivi, psicologici, fisici e spirituali da parte di membri della Chiesa” (Irlanda) e sottolineano come le ferite causate dagli abusi erodano la credibilità della Chiesa. Esprimendo disappunto nei confronti delle autorità della Chiesa per il trattamento sprezzante e non empatico riservato a queste persone, alcuni si chiedono “Fino a che punto si fa ancora una distinzione tra i membri di una istituzione e l’istituzione stessa?” (Paesi nordici). Altri considerano le responsabilità dell’insabbiamento dei casi di abuso sia individuali sia sistemiche: “Ci sono gravi colpe individuali; troppi membri del clero hanno abusato del loro potere e i responsabili, non ultimi i vescovi, hanno coperto le atrocità. Ma ci sono anche cause sistemiche dell’abuso di potere. Non possiamo negarle. Siamo determinati a trarne le conseguenze spirituali e strutturali” (Germania). Alcuni chiedono passi più decisi per affrontare il problema in modo più trasparente: “l’abuso è una ferita aperta e rimarrà una barriera alla comunione, alla partecipazione e alla missione finché non sarà affrontato in modo completo” (Irlanda)»<sup>149</sup>.

Nella sezione dedicata al *“Prestare un’attenzione particolare alle famiglie, alle donne e ai giovani”*,

«I contributi di praticamente tutte le delegazioni dedicano spazio al tema della partecipazione e del ruolo delle donne nella Chiesa. “Molte donne hanno comunicato il loro dolore per la negazione della loro partecipazione alla vita della Chiesa e hanno parlato di sentimenti di esclusione e discriminazione. Le donne svolgono un ruolo cruciale nella vita della Chiesa, ma molti uomini e donne hanno parlato di una Chiesa che “esclude” la pienezza dei doni delle donne”» (Irlanda)<sup>150</sup>.

---

<sup>147</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Documento Finale*, cit., n. 14.

<sup>148</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Documento Finale*, cit., n. 29.

<sup>149</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Documento Finale*, cit., n. 39.

<sup>150</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Documento Finale*, cit., n. 46.



## Stato, Chiese e pluralismo confessionale

Nella sezione dedicata a “*L'esercizio dell'autorità dentro una Chiesa sinodale*” si è affermato che occorre un profondo cambiamento verso un modello istituzionale sinodale per l'esercizio del potere e dell'autorità della Chiesa, mutamento che non sarà facile né per il clero né per i laici. In questa prospettiva di cambiamento,

“Saranno indispensabili il coraggio e la saggezza dello Spirito per operare una revisione e ispirare ogni necessario cambiamento dottrinale, strutturale, canonico e pastorale, senza distruggere la comunione o perdere di vista la persona e l'insegnamento di Gesù Cristo” (Irlanda)<sup>151</sup>.

Più avanti, nella stessa sezione, si afferma:

«La caratteristica più essenziale rilevata da molti contributi è il legame tra autorità e ascolto, rispetto a cui la tradizione teologica fa riferimento alla nozione di *sensus fidei fidelium* (istinto di fede dei fedeli). Su di esso grande il Sinodo 2021-2024 pone una rinnovata enfasi e questo “è motivo di gioia, incoraggiamento e speranza per tutti coloro che amano la Chiesa come Popolo di Dio” (Irlanda)»<sup>152</sup>.

La Chiesa irlandese, nella Fase 1 del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità, dedicata all'ascolto del Popolo di Dio, ha fornito un contributo che la trae fuori, almeno per quanto riguarda il quadro europeo, da quella “insularità”, geografica certo, ma soprattutto culturale, di qualche decennio fa. Infatti, oltre alle sfide della secolarizzazione, che l'Irlanda condivide con molti altri paesi occidentali, vi è uno specifico irlandese che riguarda l'aver fronteggiato lo scandalo degli abusi, perpetrati, in particolare contro bambini e donne nubili, in istituzioni religiose o ad opera di membri delle congregazioni religiose e del clero, e le sue conseguenze. Sebbene l'Irlanda non sia il solo paese ad avere affrontato questa “discesa agli inferi”, subendo una grave danno alla sua credibilità come “coscienza della società”<sup>153</sup>, nella Repubblica d'Irlanda la sostenibilità e permanenza della stretta relazione che legava e lega le istituzioni ecclesiastiche allo Stato in molti settori della vita sociale (in particolare, scuola, assistenza sociale e sanità) è stata

---

<sup>151</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Documento Finale*, cit., n. 83.

<sup>152</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Documento Finale*, cit., n. 85.

<sup>153</sup> Si vedano, ad esempio, le vicende relative ai referendum sulla modifica dell'art. 41 della Costituzione irlandese, in T. RIMOLDI, *I referendum sulla modifica dell'art. 41 della Costituzione irlandese*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (<https://www.statoechiese.it>), n. 8 del 2024.



# Stato, Chiese e pluralismo confessionale

fortemente messa in discussione non soltanto dalla politica<sup>154</sup>, ma dalla Chiesa irlandese stessa<sup>155</sup>.

Essendo stata tra le prime ad aver “toccato il fondo”, l’Irlanda potrebbe essere quel laboratorio dove si sperimentano azioni<sup>156</sup> e si propongono idee nuove (o, come abbiamo visto, antiche<sup>157</sup>) per affrontare il nuovo millennio. Il suo apporto al Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità potrebbe quindi risultare particolarmente significativo, andando ben al di là del mero “peso” numerico dei cattolici irlandesi che vivono in Irlanda rispetto al corpo dei fedeli cattolici a livello mondiale<sup>158</sup>.



---

<sup>154</sup> Durante il discorso di accoglienza in occasione della visita di papa Francesco in Irlanda, nell’agosto del 2018, il primo ministro Leo Varadkar ha affermato: “Santo Padre, credo che sia giunto il momento per noi di costruire una nuova relazione tra Chiesa e Stato in Irlanda - una nuova alleanza per il XXI secolo. Spero che la vostra visita segni l’apertura di un nuovo capitolo nella relazione tra Irlanda e Chiesa cattolica. Costruendo sulla nostra storia intrecciata, e imparando dai nostri errori condivisi, può essere uno in cui la religione non è più al centro della nostra società, ma in cui ha ancora un posto importante” [L. VARADKAR, *Speech of An Taoiseach, Leo Varadkar, on the occasion of the Visit of Pope Francis, August 24, 2018* ([www.gov.ie](http://www.gov.ie))].

<sup>155</sup> Il vescovo Leo O'Reilly, Kilmore, di ritorno dalla visita *ad limina* compiuta nel 2017 con i colleghi irlandesi, ha affermato che “[...] la Chiesa non dovrebbe sentire il bisogno di essere incaricata o avere il controllo di tutto. Viviamo in una società sempre più laica in cui la Chiesa non è più una voce dominante. Il nostro ruolo è essere testimoni della verità e dei valori del Vangelo, un segno del regno, non il regno stesso. Il nostro compito è proporre, non imporre. Dobbiamo ricordare che la Chiesa stessa è un sacramento, il sacramento fondamentale, un segno che indica la presenza di Cristo nel mondo” [L. O'REILLY, *Ad Limina Visit of the Bishops of Ireland to the Holy See* ([www.kilmorediocese.ie](http://www.kilmorediocese.ie))].

<sup>156</sup> Durante la sua visita in Irlanda nel 2018, papa Francesco nel suo discorso di commiato ai vescovi irlandesi ha riconosciuto loro di avere “risolutamente proceduto, non solo ad intraprendere percorsi di purificazione e riconciliazione con le vittime e i sopravvissuti agli abusi, ma anche, con l’aiuto del National Board per la tutela dei bambini nella Chiesa in Irlanda, avete proceduto a fissare un insieme rigoroso di norme volto a garantire la sicurezza dei giovani (FRANCESCO, *Santa Messa. Atto penitenziale, Phoenix Park (Dublino), 26 agosto 2018* ([www.vatican.va](http://www.vatican.va))).

<sup>157</sup> Pensiamo al vescovo Monahan che, intervistato sul rapporto di sintesi della conferenza episcopale irlandese per il Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità, ha riferito di vedere nel futuro della Chiesa in Irlanda il ritorno al modello benedettino di piccole comunità di base. Cfr. *supra*.

<sup>158</sup> Secondo il censimento del 2011, i cattolici in Irlanda erano 3.861.335 che, sul totale dei cattolici a livello mondiale nello stesso anno, pari a 1.094.610.000 secondo il Pew Research Center, rappresentavano il 0,35%. Cfr. **CENTRAL STATISTICS OFFICE, Statistical Tables, Table 1. Population classified by religious denomination for relevant censuses from 1881 to 2011** ([www.cso.ie](http://www.cso.ie)); **PEW RESEARCH CENTER, Global Christianity. A Report on the Size and Distribution of the World's Christian Population**, December 2011 ([www.pewresearch.org](http://www.pewresearch.org)).